

→ **La ministra** chiede certezze sull'occupazione in Fiat. Napolitano a Camusso: soluzioni per i precari

→ **Milleproroghe:** emendamenti Pd per le pensioni dei precoci e per i cinquantenni rimasti senza nulla

Fornero preoccupata chiama Marchionne «Voglio vederci chiaro»

Fornero chiede di incontrare l'ad Fiat-Chrysler per chiarire gli investimenti in Italia. Marchionne: disposto al più presto. Landini: buona notizia. Camusso da Napolitano. Emendamenti pd sui lavoratori precoci.

MASSIMO FRANCHI

ROMA

In tre anni e mezzo di governo Berlusconi nessuno si era permesso di chiedere alcunché alla Fiat. Anzi, era successo esattamente il contrario, come dimostra l'articolo 8 della manovra estiva. Ieri pomeriggio la ministra Elsa Fornero è riuscita dove Sacconi non aveva neanche tentato e dove la Consob aveva tentato ricevendo una risposta assai piccata. «Ho intenzione di incontrare Marchionne al più presto. Voglio che mi spieghi di persona quali sono le sue intenzioni. Come ministro del Lavoro sono interessata ai piani di investimento della Fiat, in particolare per quanto riguarda l'occupazione». A metà pomeriggio anni di richieste da parte di Cgil e Fiom prendono forma in queste poche righe di risposta ad una domanda dell'Ansa nel bel mezzo della settimana di ascolto delle parti sociali per la trattativa sulla riforma del mercato del lavoro.

E il fatto che il clima stia cambiando viene confermato dal tono assai disponibile della risposta di Sergio Marchionne. Fra un cambio di look, un'intervista americana in cui parla quasi esclusivamente di Chrysler e della nuova sede globale del gruppo («è una decisione difficile, ma a differenza del 2005 sta a Fiat decidere dove mettere il cuore», e una smentita dell'alleanza con Peugeot, il manager abruzzo-canadese ha risposto conciliante dal salone dell'auto di Detroit: «Sono più che disposto a vederla al più presto. L'ho già fatto per Pomigliano», ricordando i pochi minuti passati con lei e Passera la mat-

tina della presentazione della Nuova Panda.

Plaude alle parole di Fornero il segretario generale della Fiom, Maurizio Landini, che sollecita però la convocazione di «un tavolo vero e proprio per aprire un confronto sugli impegni e gli investimenti per gli stabilimenti italiani», e chiede che «l'esecutivo garantisca il pluralismo e le libertà sindacali anche nel gruppo Fiat» rilanciando il referendum abrogativo del contratto di gruppo sul quale lo stesso Marchionne risponde possibilista: «Gestiremo le conseguenze se passa».

Ieri intanto il segretario generale della Cgil Susanna Camusso è stata ricevuta al Quirinale. Stretto riserbo

sul contenuto del colloquio, già fissato prima di Natale al momento dello scambio degli auguri. Di sicuro però si è parlato di riforma del lavoro e della posizione dei sindacati confederali che venerdì o ad inizio settimana si incontreranno per mettere a punto la strategia comune per il tavolo con Fornero e parti sociali della settimana prossima. Il Presidente più volte ha espresso la sua preoccupazione per l'occupazione dei giovani, troppo spesso costretti al precariato. Il contratto triennale di apprendistato al centro dell'incontro.

Ieri intanto Fornero ha ricevuto il segretario dell'Ugl Giovanni Centrella che ha appunto rilanciato l'uso del

apprendistato e chiesto di estendere il contributo per la cig (quella in deroga è a carico della collettività) a tutte le imprese per «arrivare ad una aliquota contributiva più bassa e ad una platea più ampia», ipotizzando un contributo dello 0,50% per tutti (adesso le imprese industriali pagano fino al 2,2% sul monte salari). Oggi tocca al presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia e domani mattina ai rappresentanti di Rete Imprese Italia.

PENSIONI: EMENDAMENTI PD

Altro tema che torna di attualità è quello delle pensioni. Ieri il Pd ha deciso di presentare due emendamenti sul tema: il primo riguarda i cosiddetti lavoratori «esodati», «soprannumerari», di aziende fallite o che si sono licenziati in previsione della pensione a portata di mano nel 2012 o 2013; dopo la riforma contenuta nella manovra questi rimarranno senza stipendio, senza mobilità e senza pensione. Il secondo riguarda i «precoci»; si tratta di cancellare la penalizzazione dell'assegno pensionistico a carico di coloro che lasciano il lavoro con 42 anni di contributi non avendo ancora 62 anni di età. Su entrambi i temi il governo si esprime a favore di ordini del giorno presentati durante l'esame della manovra. ♦

IL COMMENTO

Antonello Montante*

PAGAMENTI, FARE COME IN EUROPA

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Sbloccare i pagamenti consentirebbe di rimuovere un pesante fardello che appesantisce le aziende italiane e rappresenterebbe una misura fondamentale per la crescita del Paese. Per affrontare la questione bisogna di agire su due fronti: da un lato assicurare che i nuovi debiti contratti vengano pagati in tempi ragionevoli; dall'altro individuare forme per far emergere il debito pregresso e smaltirlo. Per quanto concerne il futuro si deve, innanzitutto, recepire la direttiva comunitaria che fissa in 60 giorni il termine massimo di pagamento nei rapporti commerciali fra Pubblica amministrazione (e qualunque

aziende a partecipazione pubblica) ed imprese. È fondamentale che, in linea con quanto annunciato dal ministro Passera, il nostro Paese recepisca la direttiva nel più breve tempo possibile. Ma perché ciò sia possibile, perché si possano realmente contenere entro limiti ragionevoli i tempi di pagamento, occorre intervenire - ove necessario con apposite disposizioni - sull'assetto organizzativo e sull'ordinamento contabile della Pubblica amministrazione così da renderli coerenti con le finalità della direttiva. Vi è poi da affrontare il tema dell'enorme debito pregresso che grava sulle imprese determinando tensioni di

liquidità e appesantendole di maggiori e ingiustificati oneri per interessi. Al riguardo, nel rispetto degli obiettivi di contenimento di deficit e debito pubblico, è necessario, prioritariamente, realizzare un'azione di trasparenza sull'esatto ammontare del debito esistente a livello centrale e territoriale (inclusa la parte ceduta al sistema finanziario) e sulla sua certezza ed esigibilità. Bisogna poi intervenire su diverse disposizioni normative emanate negli ultimi anni.

Alcune di queste vanno attuate con solerzia, altre modificate, altre ancora abolite. In particolare è necessario attuare le nuove disposizioni sulla certificazione dei crediti, finalizzate a favorire lo smobilizzo degli stessi crediti presso il sistema bancario. Tali norme vanno estese anche al settore della sanità che, sebbene sia tra i più colpiti dal fenomeno dei ritardati pagamenti, è sino a oggi rimasto escluso dalla